

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 23 — S. 12 — T. 10
 Per tutta l'Italia L. 23 — S. 12 — T. 10
 Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 23 — S. 12 — T. 10
 Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 23 — S. 12 — T. 10

I manoscritti pubblicati e non pubblicati non si restituiscono.

Unicuique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 14.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burro, numero 145.

Roma, 14 Settembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La notizia, data dai giornali francesi, che le trattative riguardanti il Canale di Suez, riprese tra i due governi di Parigi e di Londra, sembrano ormai vicine ad approdare ad una convenzione che importerebbe la neutralizzazione del medesimo, ha prodotto nella stampa ufficiale d'Italia una certa emozione. L'Inghilterra si è mostrata, a quanto si dice, assai conciliante nel senso, non di dare alla Francia privilegi particolari che a proposito del Canale le procurino una situazione speciale, ma in quello bensì di porre la neutralizzazione del Canale stesso sotto vere e solide garanzie.

La *Riforma*, organo del ministro degli esteri, riportando questa notizia, — dopo aver dichiarato che l'Italia aveva motivo di rallegrarsene, sebbene gli intimi rapporti, esistenti con l'Inghilterra, escludano la possibilità di un conflitto fra i due paesi nel Mar Rosso ad altro, soggiunge però che la questione è tanto grave da esigere tutta l'attenzione del governo, un'attenzione maggiore forse di quella che antecedenzialmente le è stata accordata dai gabinetti italiani, quando, essendo le cose non pregiudicate, avrebbero potuto chiedere ed ottenere che agli accordi anglo-francesi l'Italia partecipasse direttamente.

« Ora, osserva la *Riforma*, dobbiamo attendere che questi accordi non divengano definitivi senza che l'Italia non abbia potuto convincersi che non offendono i suoi interessi e a ciò, se non si muoverà, e non si muoverà certo, obbiezione da Londra, non si dovrebbe opporre ostacoli a Parigi, dove si disse già che l'Italia, all'epoca del condonamento, era stata esclusa dall'Egitto, per colpa, non già della Francia, ma dell'Inghilterra, e dove replicatamente si assicurò che altro non si desiderava di meglio che riammettere, nei giusti limiti, in Egitto l'influenza italiana.

« Sappiamo bene, è sempre la *Riforma* che scrive, che, perché la Convenzione anglo-francese per la neutralità del Canale di Suez, non sia obbligatoria per le altre potenze, bisognerà che queste l'abbiano approvata; ma non è men vero che l'Italia ha nel Mar Rosso interessi che non vi hanno gli altri Stati; e quindi, la sua posizione di fronte al nuovo patto internazionale è diversa dalla loro.

« D'altra parte, possiamo assicurare che il nostro Governo guarda alla questione con occhio assolutamente imparziale ».

Poiché l'inaspettata rivelazione della *Gazette de Lausanne*, circa un accordo intervenuto tra i governi di Parigi e di Berna, per l'occupazione della Savoia settentrionale, da parte di truppe elvetiche, in un dato caso di guerra, ha fatto in Italia, in Svizzera e in Francia non poco rumore, e poiché questo rumore continua ad onta delle smentite della stampa francese, crediamo esporre lo stato delle cose, quello almeno che è ritenuto il più verosimile.

In forza del protocollo del 29 marzo 1815, relativo al diritto della Svizzera di occupare il Chiablese ed il Faucigny restava stabilito che: « Tutte le volte che le potenze limitrofe della Svizzera si troveranno in istato d'ostilità aperta o imminente, le truppe di S. M. il re di Sardegna, le quali si trovassero nelle provincie di essa (Svizzera), si ritireranno e potranno, occorrendo, passare per il Vallese a tal uopo. Nessun'altra truppe armata d'alcun'altra Potenza potrà passare o fermarsi nelle provincie e territori del Chiablese e del Faucigny, i quali faranno parte della neutralità della Svizzera, fuorché quella che la Confederazione svizzera giudicherà opportuno di mettersi: ben inteso che questo stato di cose non intralci menomamente l'amministrazione civile di quel paese dove i funzionari di S. M. il re di Sardegna potranno servirsi anche della guardia municipale per il mantenimento del buon ordine. » Ora, la *Gazette de Lausanne* narrò come, in base a questa disposizione, mantenuta nell'atto di

cessione della Savoia alla Francia, il Governo francese « quando tutto il Continente temeva una conflazione generale », cioè nella scorsa primavera, si fosse rivolto al Consiglio federale svizzero e avesse impegnato con esso dei negoziati relativi all'esercizio del diritto d'occupazione da parte svizzera, soggiungendo che i negoziati erano terminati con la conclusione d'un trattato il quale precisava minutamente i diritti della Svizzera come occupatrice e della Francia come proprietaria delle due provincie savoiarde.

Secondo questa versione, fu la Francia che, temendo l'intervento dell'Italia nel caso d'una guerra con la Germania, prese l'iniziativa d'una convenzione; il che, esclama la *Gazette de Lausanne*, « è un trionfo per il nostro paese », inquantoché la convenzione riconosce nuovamente e riconferma il diritto d'occupazione della Svizzera sul Chiablese e sul Faucigny. Tuttavia le cose starebbero ben diversamente, se crediamo a una Nota del *Temps*, d'origine evidentemente ufficiale. Il *Temps* afferma che fu il governo svizzero quello che sollecitò la Francia a regolare di comune accordo la applicazione delle stipulazioni del 1815 e 1860, relative all'occupazione della Savoia settentrionale, ma che il signor Flourens rispose di non vedere una necessità immediata per una tale pratica.

Le smentite si succedono, del resto, e si rimandano da una parte e dall'altra, ed è quindi difficile il formarsi un concetto esatto all'infuori di questo, che cioè non sembra di fatto nessuna convenzione sia venuta recentemente a modificare la situazione.

Da ieri ci giungono dalla Bulgaria notizie di una certa gravità, dalle quali apprendiamo una certa recrudescenza nelle difficoltà del principato e nelle diffidenze reciproche fra i vari partiti. Diciamo gravi queste notizie, perchè i fatti in esse accennati possono facilmente condurre a più gravi disordini. Questi, offrendo un motivo plausibile d'intervento, costituiscono, a nostro parere, un pericolo ancora più serio, per la Bulgaria, dell'opposizione, fino ad ora platonica, di alcune potenze. Infatti le potenze, fino ad oggi, potrebbero solo decidersi ad un intervento non legale: soltanto i disordini bulgari potrebbero legalizzarlo.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI).

L'imperatore di Germania.

Stettino, 13. — L'imperatore ha assistito in vettura allo sfilare del secondo Corpo di armata.

Il convegno imperiale.

Vienna, 14. — È opinione unanime che non avrà luogo l'intervista fra gli imperatori di Germania e di Russia.

L'imperatore Guglielmo lasciò Stettino per recarsi alle manovre.

Il principe di Bismarck si recò a Friedrichsruhe.

Camera inglese.

Londra, 13. — Camera dei Comuni. — Dopo una discussione di cinque ore, nella quale i deputati irlandesi biasimarono vivamente il trattamento dei prigionieri politici in Irlanda, si approvò in terza lettura la legge di finanza.

La Camera si aggiorna a venerdì e allora sarà prorogata.

Smentita alle fiabe di New-York.

Madrid, 14. — Secondo informazioni ufficiali, non è accaduto nessun incontro a Matanzas, (Cuba), fra Spagnuoli ed insorti. Tutta l'isola è tranquilla.

Condanna.

Zagabria, 13. — Il capo del partito radicale, Starcevic, fu condannato a sei anni di carcere per frode.

CONGRESSI DIVERSI

Pochi particolari e di nessuna importanza ne giunsero finora da Londra intorno al Congresso dei liberi pensatori, colà radunatosi lo scorso giorno 10. Non vi è forse ragione di preoccuparsi in verun modo di ciò che sarà deliberato da una simile congrega, imperocché, malgrado i guasti prodotti fra le moltitudini dalla mala applicazione odierna del principio di libertà, è certo che la coscienza pubblica in genere non si lascia smuovere affatto dai sofismi dei campioni del cosiddetto libero pensiero e nessuno vi è, fra le persone dotate d'intelletto, che li pigli sul serio. Per verità, quantunque i tempi disgraziati non corrano favorevoli alla zelante pratica della religione, dura tut-

tavia ancor tale il buon senso nelle moltitudini, da farle convinte che l'incertezza è somma miseria ed avvilimento, che non può trovar posto se non nelle menti abbietate e nei cuori privi di ogni nobile slancio, e non può albergare se non dove non risplende il minimo raggio di genio. Perciò, come abbiamo detto, è quasi certo che nessuno ascolterà o darà peso alle ciance dei sedicenti liberi pensatori.

Nè ad accrescere credito a costoro valgono certamente le rivelazioni fatte dal signor Leo Taxil, nel suo recente libro *Confessioni di un libero pensatore*. Pareva anzi che, dopo quanto il suddetto scrittore narrò intorno alle vergogne di questa setta, dovessero gli uomini della medesima essere tanto prudenti da nascondersi almeno per qualche tempo e serbare il silenzio. Hanno pensato diversamente, ed in ciò nulla noi abbiamo a rimproverare. Porre in chiaro, visto il nome degli intervenuti, fra cui figurano, purtroppo, anche due italiani, che, sotto la insulsa e falsa qualifica di liberi pensatori, si sono radunati a Londra coloro che, per calcolo politico o d'altro genere ancor meno elevato, professano addirittura l'ateismo e fanno guerra ad ogni principio religioso.

E, così stando le cose, al governo di Londra che accoglie siffatta congrega ed agli altri governi, i cui sudditi prendono parte alla medesima, si presenterà opportuna occasione per riflettere sui risultati che arreca quella politica di eccessiva e sfrenata libertà, cui quasi tutti con poco sano consiglio hanno ceduto da qualche tempo. E, facendo il confronto fra le deliberazioni degli internazionali rappresentanti dell'ateismo adunati a Londra e quelle dei cattolici raccolti a Treveri, a Liegi, apprenderanno sempre meglio se più giova alla sicurezza degli Stati, alla politica tranquillità dei governi e alla civiltà dei popoli, il rispetto e la pratica delle dottrine inculcate dalla Chiesa cattolica, oppure il predominio e la applicazione delle massime ostili alla religione.

Quale prova la politica del libero pensiero, o meglio della massoneria, che sotto quella qualificazione si asconde, abbia fatto nel governo degli Stati, non è chi, imparzialmente esaminando, non vegga. E lo dicono abbastanza gli sforzi adoperati dai governi più seri e prudenti per retrocedere dalla via, sulla quale inconsultamente o seguendo funesti consigli si tennero per qualche tempo. Or questi, ponendo mente a ciò che negli odierni congressi cattolici fu deliberato, non tarderanno a scorgere quanto forte presidio possano trarre le politiche autorità dalla efficace azione di quegli elementi sociali, che si mantengono fedeli ai dettami della religione ed agli insegnamenti della Chiesa, e si convinceranno sempre meglio della benefica e poderosa influenza che in pro dell'ordine pubblico, della pace e del civile progresso esercitano la religione e il Papato. Questa certezza non può non produrre salutaris ravvedimenti ed utili risoluzioni.

E prima di tutto, non può passare inavvertito a quanti hanno a cuore l'ordine pubblico e il benessere dei popoli, che le molteplici ed importantissime risoluzioni degli odierni congressi cattolici, altro non sono in sostanza se non lo sviluppo e la pratica applicazione delle massime divulgate, nelle stupende sue encicliche, dal Sommo Pontefice Leone XIII. Tutti i consigli, tutti gli eccitamenti contenuti in questi magistrali documenti della sapienza pontificia, hanno dato luogo a studi profondi e servito in certa guisa di traccia ai lavori e alle deliberazioni dei congressisti di Treveri e di Liegi.

In sostanza gli uomini più spettabili per carattere, per intelligenza, per nobiltà, per censo che ai suddetti congressi han fornito la Germania, la Francia, il Belgio ed altri paesi, furono concordi nel riconoscere e proclamare che la salvezza della umana società e la cessazione dei profondi mali che l'affliggono dipendono esclusivamente dalla leale e completa applicazione del

programma di Leone XIII. Quindi oltre al risveglio della coscienza cattolica, e, come mezzo per conseguire questo fine, la vasta propaganda del sano spirito di associazione, l'equo assaestamento delle questioni operaie, lo svolgimento e il progresso dei buoni studi, l'impulso potente dato in ogni suo ramo alla cattolica attività: tutto ciò ha fornito materia alle deliberazioni dei congressi cattolici, nell'istesso modo che aveva ispirato le sapienti e providenziali lezioni date dal Papa ai governi ed ai popoli. Uomini per ogni rapporto i più competenti han riconosciuto e dichiarato che nell'obbedire agli ammonimenti di Leone XIII sta la salute della società.

Le scagliate declamazioni dei liberi pensatori richiamando col loro contrasto l'attenzione delle persone di senno e di cuore sul programma papale e cattolico, raggiungeranno forse un risultato ben diverso da quello che i ministri della rea setta si erano prefisso.

v.

L'Episcopato Siculo al Papa

Gli Arcivescovi e Vescovi della Sicilia hanno mandato al S. Padre un indirizzo d'adesione alla Lettera pontificia diretta al Cardinale Rampolla. In esso si rianda tutto il programma dell'azione papale nei vari Stati; finché si giunge al dissidio che separa l'Italia dalla Chiesa.

Ecco i principali passi di quest'ultimo e più importante passo del grave documento:

« Oh! l'Italia, dicevamo noi, è cara al nostro Santo Padre, ed è a lui doppiamente congiunta e per titolo di nascita, che lo proclama italiano, e per l'alto ministero di pastore Primate d'Italia. Potevate Voi adunque scordarla, o Padre Santo? Dando agli esteri il bene della pace, come richiedeva l'ufficio vostro di Padre comune a tutti i credenti, potevate voi scordare i figli vostri, che vi stanno da presso, e sentono più che gli altri il bisogno del vostro aiuto in mezzo ai trambusti, a cui gli ha trascinati la sconvulsa condizione dei tempi? Ah! ciò non doveva temersi: e Voi lo adimostreste nella Concistoriale allocuzione del 23 maggio decorso, quando apriste l'animo vostro disposto ad estendere anco all'Italia l'opera della pace. Quel desiderio di togliere il dissidio, che da quattro lustri ha diviso una parte dei figli dal padre loro, oh! quella vostra parola di pace per questa Italia fu un baleno di gioia generalmente appresa. E fu allora avvertita maggiormente la forza di quell'affetto, che vi spingeva a quell'invito di pace, non ostante che eravate stato indegnamente trattato, e per violenza ed ingiurie eravate stato costituito in una condizione indegna di Voi, ed incompatibile con la libertà dell'apostolico ministero, condizione che ha addolorato il mondo cristiano. « E mestieri (Voi diceste) che gli animi degli italiani giungano ad ottenere sicurezza e tranquillità, e sia tolto di mezzo il funesto dissidio col Romano Pontefice, salve sempre le ragioni della giustizia, e la dignità della Sede Apostolica, le quali vennero offese meno per la violenta opera di popolo che per cospirazione di setta ». E perchè l'animo vostro fosse meglio compreso, e non si fuorviassero nel modo di venirsi alla proposta conciliazione, Voi soggiungete: « Vogliamo dire, che unica strada alla concordia si è quella condizione, in cui il Romano Pontefice non sia soggetto al potere di chicchessia, e goda libertà piena e verace, come vuole ogni ragione di giustizia ».

« Come era manifesto il vostro affetto per l'Italia, così furono chiare ed esplicite le vostre dichiarazioni, onde appagato l'affetto fossero salve del pari le ragioni della giustizia e della dignità. Nè per uomini, che bene usano della ragione, era luogo ad interpretazioni diverse. La giustizia e la pace sono virtù sorelle perchè originate da una fonte, che è Iddio, nè pace vera può esservi mai là dove non ha vi giustizia. Come la giustizia è fondata sulla pace, così i frutti della pace

si raccolgono per la giustizia. La pace e la giustizia ovunque s'incontrano, si stringono e si baciano: « *Iustitia et pax osculatae sunt.* »

« Ora, se il bisogno di pace si fa sentire generalmente in Italia, stanchi, come ne sono gli spiriti, di un lungo dibattersi nella incertezza dei principii, che devono regolare la loro vita sociale, oh! perchè dunque essi non si arrendono all'amoroso invito del Padre comune, che a sè li richiama? E come non rendersi ragione della giustizia e della dignità della Sede Apostolica, a cui unicamente sta legata la condizione della pace tra il Papato e l'Italia? Questa giustizia e questa dignità si concentrano e si naturano nella Sovranità del Capo della Chiesa, non a pabolo di terrena grandezza, ma a vera ed efficace tutela della indipendenza e della libertà del Romano Pontefice ».

« Sì, Padre Santo, noi aderiamo pienamente alle dottrine da Voi annunziate, e che sono conformi alla verità della storia. Colui che era stabilito giudice supremo del Vero rivelato non doveva incontrarsi in ostacoli che ne impedissero la universale circolazione. La indipendenza delle coscienze in tutti i fedeli del mondo si lega strettamente alla indipendenza civile del loro padre e maestro comune. Il baluardo della cattolica libertà sarebbe caduto, rendendosi ligo di terreno principato il Capo della Chiesa. Costantino stesso, fattosi cristiano, trapiantò l'impero nell'estremità dell'Europa sulle sponde del Bosforo. Segno manifesto della divina Provvidenza, non doversi ai favori del principato la vita e la prosperità della Chiesa. Se i Pontefici dei primi secoli fossero stati ligi ai Cesari, e ne avessero goduto la protezione, si sarebbe detto, che la sede del successore di Pietro fosse la prima, perchè si era ricoverata sotto la clamore imperiale ».

« Beatissimo Padre; Iddio fecondi nel cuore degli italiani i vostri desideri e le vostre sollecitudini per condurli in seno alla bramata tranquillità. E, per le vie ammirande della sua Provvidenza, onde muove i cuori, trae al bene le umane volontà, e stringe in concordia gli animi di tutti, grandi e piccoli, principi e popoli, faccia Egli, che questa nostra Italia, seguendo la giustizia e serbata la dignità dell'Apostolica Sede, si ricompenga nel bell'ordine della pace. E Voi, o Padre Santo, alle vostre glorie del passato possiate aggiungerne una novella, quella di essere stato col vostro invito l'autore di quella conciliazione, onde i figli, che ne eran divisi, tornassero a riunirsi al Padre comune! ».

Il viaggio della Regina-reggente di Spagna

Sua Maestà la regina-reggente, accompagnata dalle piccole figlie, dalla duchessa di Medina las Torres, dai ministri residenti a San Sebastiano e dal signor Llanos, si recò l'8 corrente a Zarauz, dove fu ricevuta con grandi dimostrazioni di entusiasmo.

Due magnifici archi erano stati eretti, uno per cura delle signore del paese, l'altro per opera del municipio.

Sua Maestà visitò la chiesa, dove si cantò un solenne *Te Deum*. Poscia passò nel palazzo dei conti di Guayqui, dove era preparato uno splendido trattamento.

Più tardi, Sua Maestà si recò a visitare l'infanta Donna Cristina, che si trova inferma a Zarauz.

Tutta la città era in festa.

Ritornata la regina a S. Sebastiano, accompagnata dalla duchessa suddetta e dai generali Cordova e Llanos e dall'aiutante Malta, andò a visitare il quartiere di fanteria in cui stanno accasernati il reggimento d'Africa e il secondo battaglione del reggimento di Valenza.

Sua Maestà rivolse diverse domande ad alcuni soldati, i quali risposero in modo che essa rimase pienamente soddisfatta della loro istruzione. Poscia si interessò per parecchi soldati che erano in arresto, i più per lievissime mancanze.

Il giorno dopo alle 5 pom. giunse a Tolosa il treno reale. Nella stazione, sfarzosamente addobbata, stavano ad aspettare le LL. MM. e la reale famiglia, l'alcade, le autorità del paese, i generali brigadiere Monlon, Ceballos ed Escalera che erano aiutanti del defunto re D. Alfonso.

Nelle vicinanze della stazione un pubblico numeroso aspettava l'arrivo del treno reale, prorompendo, alla vista della famiglia reale, in entusiastici evviva.

La famiglia reale si diresse alla chiesa, dove si cantò un solenne *Te Deum*, accompagnato da grande orchestra, al quale assistettero le autorità. Il popolo era accorso numerosissimo al sacro tempio.

Terminato l'atto religioso, Sua Maestà visitò la magnifica fabbrica di bonetti (*boinas*) dei signori Elsegui, dove lavorano oltre a 160 operai, e vi si tratteneva colle infanti a vederli lavorare.

I padroni della fabbrica, in segno del loro ossequio, presentarono alla Reale famiglia una preziosa cassa di bronzo lavorata con finissimo magistero, in cui erano collocati diversi bonetti di svariati colori, uno per Re, altri per le infante, ed uno nero per la Regina. La Infanta Teresa si pose subito il suo.

Il tragitto percorso dalla comitiva per giungere alla fabbrica era letteralmente occupato dal popolo che acclamava le Loro Maestà. I balconi delle case erano elegantemente decorati.

All'ingresso della fabbrica, un grandioso arco trionfale.

Sua Maestà visitò qualche altro stabilimento industriale, poscia si recò alla Casa di Misericordia e alle Case Conventuali dove le fu dato uno splendido lunch.

Poco dopo, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione, Sua Maestà partì col treno di San Sebastiano.

A questi particolari, che ci vengono forniti dai giornali di Madrid, aggiungiamo i seguenti brevi cenni che leggiamo nei giornali di Parigi, riserbando di dare più estese notizie.

Il soggiorno della regina Maria Cristina nel Nord della Spagna sembra promettere i migliori risultati per la pacificazione del paese.

Si calcola a molte migliaia il numero delle persone accorse sulla riva di Bilbao per assistere al passaggio del *Destructor*, che portava la regina e la famiglia reale.

Gli ospiti Reali di Bilbao resteranno cinque giorni in questa città. L'entusiasmo è straordinario. La città è pavesata in modo sorprendente. Gli abitanti organizzano feste e spettacoli di ogni sorta, che non erano stati preveduti dal programma fissato anticipatamente.

Sabato, giorno del suo arrivo, la Regina ricevette, alle sette della sera, le autorità e il clero.

Il giorno seguente assistette, a Begona, ad una Messa di *Requiem*, detta in suffragio del compianto Alfonso XII; poscia ebbe luogo al palazzo un grande ricevimento, in occasione del natalizio della principessa delle Asturie.

La Regina andrà, il 15 settembre, a presiedere all'inaugurazione della strada ferrata d'Eibar ad a visitare gli stabilimenti industriali di detta città. Essa ritornerà poscia a San Sebastiano e lì farà alcune escursioni a Vittoria, Pamplona ed Onate. Il ritorno a Madrid è sempre fissato alla fine del mese.

Si crede che la Regina visiterà Saragozza quando andrà ad inaugurare l'esposizione di Barcellona.

Una lettera del principe di Coburgo

La pubblica il *Figaro*, dicendo che si tratta d'una lettera particolare diretta ad un signore francese, amico del principe, e certamente, non destinata alla pubblicità.

Mio caro E...

Eccomi alla fine stabilito nel palazzo di Sofia, e debbo dire che, dopo la mia partenza da Elenthal, il viaggio, in causa del calore eccezionale di quest'anno, è stato per la salute di noi tutti una dura prova; ma io ne riporto, in ricambio, grandi e belle memorie che mi ristorano delle fatiche sofferte e che io non potrò, in tutto il tempo della mia vita, dimenticare.

Benchè i deputati ed i ministri bulgari mi avessero anticipatamente assicurato dei sentimenti ch'io troverei nel popolo al mio arrivo, i brillanti ricevimenti che mi sono stati fatti dappertutto, l'entusiasmo sincero della folla hanno oltrepassato la mia aspettazione. Ho notato con piacere che l'esercito e il popolo rivalgeggiavano a chi avrebbe dimostrato maggiore riconoscenza per la fiducia ch'io aveva ad essi mostrato e per la risoluzione che aveva preso di rispondere all'appello della grande assemblea nazionale.

Da tutto ciò ch'io ho avuto sotto gli occhi, posso concludere, io credo, senza ingannarmi, che l'attaccamento del popolo alla mia persona non farà che ingrandire col tempo.

Le ultime lotte, le ultime sventure hanno grandemente maturato la nazione bulgara, e, quando mi vedrà all'opera per la sua grandezza e la sua prosperità, non dubito

che il presente suo affetto non si trasformi allora in un vero amore pel suo sovrano. Ma il cielo non è senza nubi. Se, tutto è rassicurante all'interno, lo è meno la situazione esterna.

Tre delle sei grandi potenze europee mi fanno una guerra tanto crudele quanto ingiusta, e considerano come una face di discordia un principe il quale si sacrifica per salvare un popolo e per assicurare la prosperità.

Voi mi confesserete, mio caro E... che certi diplomatici spingono alquanto lungi il fariseismo.

Fino ad ora, io aveva creduto che, nel secolo della libertà di stampa e di tutte le libertà, fosse difficile trovare fino a questo punto la verità; mi è forza confessare il mio errore.

Per gli uni, io violo apertamente il trattato di Berlino; sperano costoro, che, senza di me, la Bulgaria cadrà nell'anarchia e ricorrerà ad essi perchè la salvino; speranza vana ed illusoria; io ho potuto convincermene.

Gli altri mi additano come un pericolo di guerra, ed in ciò trovano il modo di cementare a lor profitto alcune alleanze; i bulgari hanno buone spalle.

Io non biasimo cotesti diplomatici di spingere sì lungi il loro zelo per ciò che è o che almeno essi credono sia, l'interesse del loro paese; ma voi ammetterete che ciò non è né onesto, né generoso.

Voi mi conoscete bene, mio caro E... e sapete che amo i popoli buoni e bravi: tali sono i Bulgari.

Voi sapete che io sono, al bisogno, capace d'immolarli per una buona causa: tale è la causa della Bulgaria.

Voi sapete, finalmente che ho fede nella protezione divina. Ho dunque la coscienza tranquilla e la ferma speranza di trar dalla questa crisi la mia nuova patria dalla sua attuale angustia, e di averla presto con una grande serenità d'animo.

Dopo le rivoluzioni e le guerre la Bulgaria ha, più d'ogni altra cosa, bisogno di calma, di tranquillità, di pace. Perché non avrei io ad essere il sovrano capace di assicurare tali benefici? In verità, non comprendo quale interesse possono avere le potenze ad intralciare l'azione che io sarei tanto lieto di potere esercitare in pro di questo paese.

La Bulgaria, saggiamente amministrata ed intesa unicamente a riorganizzarsi internamente ed a sviluppare le sue ricchezze naturali, significa la calma in Oriente, ed è, lasciate che lo dica, il solo ed unico rimedio alle agitazioni incessanti che minacciano da questo lato la pace d'Europa.

In tal guisa io considero l'avvenire per questo buon popolo che mi ha eletto.

Voglio liddo benedire questo programma e sostenermi nella difficile missione alla quale mi sono dedicato. Pel compimento della modesta, io adopererò tutte le mie cure, tutta la mia attività, tutta la mia abnegazione.

Qualunque abbia ad essere l'avvenire, io avrò adempiuto il mio dovere e fatta mia la vecchia divisa: « Fa ciò che devi, avvenge quel che puoi! »

Vostro affezionatissimo

Ferdinando.

Coadiutorie parrocchiali del Lombardo e del Veneto

Nell'ultimo numero dell'importante pubblicazione bimensile *Il corpo morale* troviamo un parere del Consiglio di Stato che è di grande interesse per il clero delle provincie Lombarde e Venete:

L'amministrazione finanziaria, prendendo le mosse da un parere dello stesso prefato Consiglio di Stato del 1871, intorno all'applicazione della tassa di manomorta sulle dotazioni che le Coadiutorie parrocchiali del Veneto ricevono dal Fondo Clero Veneto, e ritenendo che le disposizioni delle leggi di imposto debbono essere applicate in senso lato e non restrittivo, credette che la tassa sui passaggi di usufrutto suindicata fosse applicabile ancora in occasione delle nomine dei Coadiutori-parroci, quando le coadiutorie, cui riflette la nomina, abbiano una speciale dotazione di beni e quindi un godimento di usufrutto negli investimenti.

Se non era, la regia avvocatura e-riaria, interpellata al riguardo, si sarebbe espressa in senso di concorde nelle vedute dell'amministrazione finanziaria.

APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

Grossi candelieri di argento massiccio circondavano in triplice giro il letto mortuario; un gran crocifisso, egualmente di argento, stendeva le sue braccia divine dietro la testa del defunto; un ramo di mirto benedetto tuffava le sue foglie inaridite in un secchiello di rame piena d'acqua benedetta ai piedi della croce, mentre un ingenuocchietto ricoperto a bruno era rizzato dinanzi a tutti questi funerali apparecchi. Benedetto, coperto del suo ampio mantello bianco, vi pregava, inginocchiato, per l'anima del morto. Uomini e donne del villaggio occupavano la sala.

Trascorsero due giorni. La grossa campana del castello di Xhénemont mandava lugubri rintocchi, quelle della città le rispondevano non meno tristemente. Un immenso corteo di preti, di vecchi dell'ospizio, di donne, di fanciulli, di uomini discendeva la collina opposta a quella ove era edificato il castello. Un crocifero camminava alla testa.

Il povero giovine abbandonava per sempre il castello del padre suo.

Ma l'Ecc^{mo} Consiglio di Stato, esaminata profondamente la questione, ha di recente dato parere che: per quanto riguarda la questione, NON SIA GIUSTO IL CONCETTO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA.

La tassa sui passaggi di usufrutto dei beni costituenti le dotazioni di benefici e cappellanie, ha osservato l'alto consesso, non può applicarsi in senso lato. L'articolo 115 della tariffa ammessa alla legge di registro 13 settembre 1874, n. 2076, prescrive che « la tassa si applica sulla metà del valore dei beni di qualunque natura che costituiscono la dotazione del beneficiario »; perchè quindi sia applicabile tale disposizione, occorre che vi sia un beneficio vero o una vera cappellania, cioè un beneficio o una cappellania che abbia tutti i caratteri e tutti i requisiti voluti dal diritto canonico e dalle leggi civili del regno; requisiti che non si riscontrano in tutto o in parte nelle coadiutorie parrocchiali.

Ed, esaminando tali requisiti nelle Coadiutorie parrocchiali del Veneto e del Lombardo alle quali l'amministrazione finanziaria aveva limitata la sua pretesa, ha osservato che: « Nella specie nel Veneto sia « duopo distinguere tra le rettorie e « perative da un lato e le vicarie dall'altro, e mentre in quelle manca insieme « una dotazione propria all'usufrutto a vita, « in queste manchi soltanto la dotazione « propria e si abbia invece tal dotazione, « ma non parimenti l'usufrutto vitalizio « nelle Coadiutorie lombarde, i cui investiti « sono stipendiati a mercede come i curati « delle parrocchie e sotto fede dei servizi « prestati ». In conseguenza di che ritenne non applicabile la tassa preindicata.

Ora resta a vedere se l'amministrazione finanziaria accetta o no il parere emanato dal Consiglio di Stato, e se, nel caso, la sua amministrazione non può prendere provvedimenti diversi dal detto parere, senza l'assentimento del Parlamento, giusta le leggi organiche dello Stato.

NOTERELLE POLITICHE

Era da prevedersi: tutti i giornali di Roma, più o meno ufficiosi, smentiscono la famosa notizia del *Diritto* circa la nomina del ministro degli Affari esteri.

Il conte Corti, ambasciatore italiano a Londra, dopo essere stato ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro della guerra, partì ieri alla volta di Monza per presentare i suoi omaggi al re Umberto.

L'ambasciatore si tratterà in Italia sino allo spirare del suo mese di congedo.

Si annunzia che nella corrente settimana il ministero della guerra pubblicherà le disposizioni che si riferiscono all'applicazione della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito.

Esse riguarderanno la formazione dei due nuovi reggimenti di cavalleria, quella del reggimento d'artiglieria a cavallo e del reggimento di artiglieria da montagna, l'aumento delle batterie d'artiglieria da campo e quello delle compagnie d'artiglieria da fortezza e del genio.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del popolo*:

Al ministero della guerra si prendono minute disposizioni per l'Africa. L'on. ministro Bertoldi-Viale si occupa di persona. Si cerca di prevedere il prevedibile, trattandosi di campagna così eccezionale; non si vuole fare un passo che meditate ad impiegando tutti i mezzi di tutela possibili.

Oltre la ferrovia fra Massaua e Saati, che tanto faciliterà i movimenti delle truppe, si fortificheranno le linee di occupazione, ed i forti si proteggeranno con corazzi col sistema delle spedizioni inglesi. Le corazze sono quasi tutte pronte.

Così se la mediazione inglese riuscirà a condizioni onorevoli, tanto meglio; se no, si vuol essere preparati alle eventualità.

L'Esercito italiano dice di credere, per sue particolari informazioni, che la costituzione delle nuove unità organiche, contemplate nelle recenti modificazioni dell'ordinamento, per considerazioni tecniche non prive

Il falegname che aveva eretto il catafalco era arrivato molto prima del corteo funebre per deporre il cadavere nell'aperta bara. Egli già si accingeva a compiere quel triste ufficio, quando all'improvviso la porta grande della sala si dischiuse, e messer Guglielmo di Xhénemont tenendo l'affitta Adelaide per mano, seguito da Pelagia e da tutti i suoi parenti fece il suo solenne ingresso per dare un ultimo addio al suo diletto figlio.

Erano tutti vestiti a lutto. Adelaide si avanzò la prima, tutta tremante, verso il funereo letto, e pronunciò con voce intelligibile queste parole:

Ulrico mio sposo, io più non ti rivedrò che in cielo. Il buon Dio non mi ha concesso che ti seguissi nella tomba, questa è un'amara prova che mi manda; io saprò sopportarla. Tuttavia ognuno è libero in questo mondo dei suoi sentimenti, perciò ti giuro di non unirmi giammai ad altro uomo. Sono decisa di ritirarmi in un monastero, dove possa finire i miei giorni lontana dallo strepito del mondo, l'avversità troppo mi ha oppresso, perchè voglia ancor viverne in mezzo.

Rivolgendosi Adelaide queste parole alla salma del suo sposo era più pallida dello stesso cadavere, gli occhi arrossati attestavano quanto essa aveva pianto, il cerchio

di valore, sarebbe dilazionata di qualche settimana.

Sono giunti da qualche giorno nella nostra città i comandanti territoriali d'artiglieria, convocati dal ministro della guerra, perchè attendano alla compilazione delle liste d'avanzamento nella loro arma.

Questa mattina, nella sede del ministero della pubblica istruzione, si è adunato il Consiglio superiore per prendere una deliberazione circa i posti di perfezionamento all'estero e le borse di studio nel Collegio Carlalberto di Torino.

Il ministro della guerra ha concesso che siano prese in considerazione le domande di ammissione al Corpo speciale d'Africa, dirette al ministero, dopo il 6 corrente, termine della iscrizione, da quegli ufficiali che nei giorni scorsi erano occupati nelle grandi manovre.

Monsignor Touvier, Vicario Apostolico dell'Abissinia, è partito per Napoli, ove s'imbarcherà domani, come si è detto, sulla *Scirvia*.

Il Vescovo porta con sé in Africa due sacerdoti italiani.

A prevenire ogni sorta di contrabbandi è stato pubblicato l'inserto della *Gazzetta ufficiale*, un regio decreto disponendo che le navi a vela di qualunque portata e quella a vapore di portata inferiore alle cento tonnellate, a qualsiasi nazionalità appartengano, che da uno scalo dell'impero Austro-Ungarico, dell'isola di Malta o della Reggenza di Tripoli si dirigano a porti italiani, debbono essere fornite del manifesto di partenza vidimato dall'ufficiale consolare italiano, e che, in mancanza di questo, debbono rappresentare lo stato reale del carico e delle provviste di bordo.

Questa disposizione è stata presa, perchè le navi sogliono approvvigionarsi dei generi più tassati, cioè spiriti, tabacco, coloniali nei porti di Trieste, Fiume e Malta, nei quali appunto non si danno manifesti di partenza.

Si crede che la nuova sessione parlamentare si aprirà sui primi giorni del prossimo novembre, volendo il presidente del Consiglio che in quest'anno s'incomincino prima del solito i lavori legislativi.

La Società generale di navigazione italiana inaugurerà solennemente, nel giorno 21 corrente, il nuovo servizio celere di vapori fra Napoli e Palermo, pel quale è stato costruito espressamente l'*Elettrico*, che dicono modello di vapore e fornito di tutti i comodi immaginabili. Si festeggerà l'arrivo di questo piroscafo che sarà a Napoli nel detto giorno. Per questa festa marittima furono diramati numerosissimi inviti: vi interverranno i rappresentanti dei vari ministeri, nonché parecchie notabilità politiche e commerciali.

Il ministero della guerra ha ordinato che i 300 operai che partono da Magenta per Massaua, affine di eseguirvi i lavori della nuova ferrovia, siano trasportati con treno speciale fino a Napoli, affinché arrivino in tempo ad imbarcarsi sullo *Scirvia*, che salperà domani stesso per Massaua.

Il 22 corrente a Carlsruhe (Baden) s'inaugurerà la quarta conferenza internazionale dell'Associazione della Croce Rossa, alla quale saranno rappresentate tutte le potenze firmatarie del trattato di Ginevra. Per l'Italia sono delegati il conte Della Somaglia, presidente del Comitato centrale italiano, il professore Galassi vicepresidente, ed il maggiore medico cav. Di Fede consigliere.

Il ministero della guerra sarà rappresentato dal colonnello medico Baroffio e quello della marina dal medico di prima classe, Von-Somer.

Domenica scorsa il ministro francese della guerra, generale Ferron, ricevette, nelle sale del suo ministero, le missioni militari che rappresentano i governi esteri alle grandi manovre del 9° corpo d'armata.

Il ricevimento fu brillantissimo: il mini-

nerastro che li attornia mostrava abbastanza quali notti aveva passato.

Pelagia piangeva. Ora essa comprendeva meglio la scena crudele che le aveva raccontato il conte di Marlaix! Dipoi si avanzò messer Guglielmo, e disse:

— Addio mio figlio... Addio! addio! addio! E mandò tali rugiti di dolore, da sembrare ad ogni istante gli si dovesse scoppiare il petto.

In questo istante i preti, salmeggiando, penetravano nella corte, locchè pose un termine a quella scena suprema e straziante.

Il coperchio della bara cadde pesantemente sopra Ulrico Xhénemont, e gli astanti, udirono i colpi di martello che separavano il defunto dai viventi. I preti intonavano il canto funebre ed il convoglio passò lentamente sotto l'oscura volta della porta grande del castello.

Le loro voci si perdevano man mano che si allontanavano. Vedevasi il corteo salire la collina, sui fianchi della quale è situata la città di Herve. La croce e le bandiere s'alzavano al sole del mattino. Ulrico di Xhénemont, figlio di messer Guglielmo di Xhénemont, scendeva nel paese di Limburgo, fu sepolto nell'antico cimitero della chiesa parrocchiale. Ivi fu celato nella tomba dei suoi avi, e la gran pietra gentilizia ricadde sulle sue mortali spoglie.

stro, in gran tenuta, era circondato da tutto il suo stato maggiore.

La missione del governo italiano è composta dei seguenti ufficiali: colonnello Incisa di Camerana; maggiore Lanza di Rusca; maggiore di artiglieria, Guicciardini; tenente di cavalleria, Malengri di Bagnolo.

Un dispaccio del *Temps* dice correr voce a Berlino, che il principe d'Hohenlohe, *Statthalter* d'Alsazia-Lorena, ha dato la dimissione da questa sua carica per dedicarsi all'amministrazione dei suoi beni, accresciuti ultimamente per la eredità, toccata alla principessa, per la morte del suo fratello, principe di Sayn-Wittgenstein.

Dispacci da Vienna dicono che il governo bulgaro ha fatto acquistare in Ungheria mille cavalli per l'artiglieria e il treno.

Secondo un dispaccio del *Times*, la Porta sarebbe stata informata da Vienna, che, se il principe Ferdinando lasciasse la Bulgaria prima che la potenza abbia regolato la questione bulgara, la partenza di lui sarebbe il segnale dell'anarchia e della guerra civile, il che non avrebbe altro effetto che quello di favorire i disegni della Russia sulla penisola dei Balcani.

Secondo informazioni da Bucarest, trasmesse al governo ottomano, una grande potenza avrebbe confidenzialmente raccomandato alla Romania di fare preparativi militari in guisa da far fronte a tutte le contingenze che si temono.

Il corrispondente del *Temps* da Roustschek segnala sulla frontiera rumena numerosi gruppi di rifugiati bulgari, ai quali le società slavofile forniscono soccorsi pecuniari.

I giornali di Londra dicono che il signor Gladstone aprirà, il 29 ottobre prossimo, una nuova campagna in favore dell'*home rule*, con un gran discorso che pronunzierà all'Alexandra Rink di Nottingham, nella prima riunione pubblica del Congresso nazionale-liberale, la cui sessione comincerà in quella città il 18 ottobre. Il signor Gladstone, che gode ora di una perfetta salute, farà probabilmente, nel mese di novembre prossimo, un viaggio nel Middlethian, per parlarvi ai suoi elettori.

L'arresto di O'Brien

Da Londra, 12, si hanno i seguenti ragguagli sull'arresto del deputato irlandese, O'Brien, già annunziato dalla *Stefani*:

« L'inserto fu arrestato a Dublino O'Brien a bordo di un piroscafo, ove si è recato a salutare Brunner e Labouchere che ritornavano in Inghilterra per partecipare nella Camera dei Comuni alla discussione dell'affare di Mitchellstown, discussione che avrà luogo stasera e per la quale arrivano molti deputati.

« L'arresto fu operato da Reddy, capo della polizia segreta di Dublino.

« Reddy dichiarò a O'Brien che lo avrebbe arrestato soltanto oggi, lunedì, se prometteva di non recarsi in Inghilterra. Ma O'Brien ricusò di fare simile promessa.

« Entrando in città Reddy fece sapere a O'Brien che le sue istruzioni gli imponevano di condurlo al suo albergo fino a stamane, se prometteva di non pronunziare discorsi.

« O'Brien nuovamente ricusò di prendere alcun impegno.

« Reddy acconsentì però a condurre il prigioniero fino all'albergo perchè prendesse i suoi oggetti. Quindi montarono entrambi in vettura.

« Grazie a parecchi curiosi che si trovavano presenti, la notizia dell'arresto si sparse rapidamente. La folla si accalcò attorno alla vettura, ingrossando continuamente, acclamando O'Brien fino alla porta dell'*Imperial Hotel*.

« Mentre O'Brien, accompagnato da Reddy, si recava nella sua camera, i manifestanti aumentavano. Chiedevano che O'Brien si affacciasse alla finestra per pronunziare un discorso.

« Mentre O'Brien imballava i suoi oggetti, alcuni amici che erano stati immediatamente avvertiti del suo arresto andarono a stringergli la mano.

La casa di Guglielmo in quel giorno era piena di gente. Un'immensa moltitudine si accalcava nel suo recinto. L'ufficio del morto era cominciato, l'organo risuonava sotto le tre navate del tempio, e l'altare, le statue dei santi, i quadri della Passione, i pesanti pilastri di pietra e il catafalco con la sua gran croce rossa, risplendevano sotto un mare di luce dorata, la quale, passando a traverso ai vetri gelati e brillanti, illuminava altresì le numerose teste dei fedeli.

« Che nobili esequie! — diceva un uomo del popolo.

« Povero giovane — diceva un altro.

« Qual peccato ha dunque commesso messer Guglielmo per tirarsi addosso tante disgrazie? — domandava una donna.

« Vergine santa! — diceva un'altra. — La figlia del vecchio Mouzon avrebbe avuto una bella fortuna! Si sono sposati al letto di morte... Quale sventura morir così giovane!

« Che desolazione è mai pel nostro paese questa banda nera! — esclamò una vecchia.

« Mamma — verranno i briganti? — domandò una voce di fanciullo.

« Il commercio è incaghiato.

« Perché abbiamo lor lasciato fare delle condizioni al comune? soggiunge un borghese. Perché gli facciamo ancora pagare

« Infine O'Brien discese nel caffè dell'albergo e si slanciò alla finestra.

« Allora la folla, divenuta considerevole, lo accolse freneticamente.

« O'Brien pronunziò un discorso violentissimo, di cui ecco la conclusione:

« Si avvicina il giorno in cui le baionette cadranno di mano ai nostri nemici.

« Mi reco stasera come prigioniero al castello di Dublino. (*Proteste, mormorii*).

« Verrà il giorno in cui ci recheremo al castello liberamente.

« Intanto era arrivato un corpo speciale di agenti di polizia per mantenere l'ordine.

« La folla accompagnò O'Brien fino al castello, gridando, mentre parecchie musiche suonavano il *God save Ireland*.

« La polizia però questa volta non intervenne. »

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano*, continuando, in un secondo articolo, il suo studio sulla mediazione dell'Inghilterra e sulle considerazioni del *Times*, scrive:

« Riassumendo, adunque, le brevi considerazioni esposte sul merito della mediazione, ci sembra poter concludere che l'Italia non è aliena da una mediazione inglese, quando l'Abissinia accettasse le condizioni sopra indicate, che si possono compendiarle nella rettificazione del confine, di esecuzione immediata e colla garanzia dell'Inghilterra; ma che è molto dubbio se questa mediazione possa effettuarsi nel limite di tempo, oltre il quale l'Italia non potrebbe vincolare la sua libertà d'azione. »

« Intorno allo stesso argomento, Rocco di Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

« L'Inghilterra non ha alcun diritto d'intervento. L'angolo-egiziano del *Times* la vuole mediatrice obbligata. Se tale fosse, poichè l'Italia non rifiuta la mediazione, che cosa farebbe ella, se l'Abissinia la ricusasse? Tutrice in eterno del trattato di Hewett, dovrebbe mandare i suoi reggimenti del Bengala o i suoi magnifici granatieri rossi a forzare un'altra volta, guidati da Napier o da Wellesley, il passo di Taranta. Se l'Inghilterra fosse tutrice del trattato Hewett, essa dovrebbe dichiarare la guerra al Negus, che l'ha violato. Ma l'angolo-egiziano del *Times* non è dottore in diritto delle genti. Se fosse, egli saprebbe che spetta ora all'Abissinia conservare ciò che le ha da quel trattato, come spetta all'Italia, e non all'Inghilterra, il conservare Massaua; saprebbe che l'essere il trattato Hewett stato fatto per influenza inglese e quasi proteggendo le due parti contraenti, non esime una di queste dal dover rispondere all'altra delle offese fatte; e saprebbe che la sovranità dell'Italia a Massaua è regolarizzata dal fatto compiuto.

« Trattando quindi dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, continua e conclude così:

« L'Inghilterra è dunque nostra buona amica nel Mar Rosso, ha interessi comuni ai nostri, e noi vogliamo in tutto procedere d'accordo con lei; ma essa non ha alcun diritto di tutela su noi, né alcun dovere di proteggere l'Abissinia, né alcun vincolo che la obblighi pel trattato di Hewett ad un intervento in causa fra noi ed il Negus. Questo trattato è stato, per quanto riguarda noi, annullato il giorno in cui i due cardinali di esso, la tranquillità, cioè il non fare atti di brigantaggio, e il rispetto del confine determinato da quella convenzione, cioè il non pretendere oltre i Bogos anche Sahati, furono infranti dalla brutalità di un ras che non è stato ancora sconfessato e ch'è anzi conservato in ufficio.

« L'Italia, non avendo più obbligo alcuno verso l'Abissinia ed avendola dichiarata nemica, è libera di nuocerle con tutti i mezzi dei quali essa può disporre. Sarà lieta di poter avere soddisfazione e pace senza effusione di sangue. Ma, se pur essa volesse rinunciare alla soddisfazione dovuta, non potrebbe, nell'interesse della civiltà e delle tranquille popolazioni che si sono messe sotto la protezione della sua bandiera, rinunciare ad una nuova rettificazione di confini ed a garanzie che questa sia mantenuta, per impedire agli abissini nuovi atti di brigantaggio. »

« La *Perseveranza* ha la seguente interessante esposizione degli scambi dell'Italia con l'Austria-Ungheria:

Il riscatto ogni anno a questi banditi? Perché non opponiamo la forza alla forza? — Il borgomastro ed il consiglio hanno agito sensatamente — rispose un altro borghese. La città è aperta da tutte le parti, e non vi hanno mura. Se avessero rifiutato di sottomettersi, Herve sarebbe stata saccheggiata, e chi sa quai fiumi di sangue!

« Credete voi signor Giovanni — replicò il primo borghese, che non si sarebbe resistito?

« Sì, lo ammetto — disse il secondo — quante vite strappate alla morte, quante donne, quante giovanette strappate al disonore per pochi sacchi di scudi che il comune paga alla banda nera!

« Dodici uomini, uccisi a Xhénemont, — diceva un altro borghese più lungi, — sono stati sotterrati ieri con grandi onori, e domani messer Guglielmo fu loro celebrare dei funerali simili a quelli di suo figlio.

« Povera gente! — diceva un altro, — due di essi avevano moglie e figli. Che maledetta razza sono questi briganti. A quel che pare hanno ricevuto le busse. La lotta è stata lunga e micidiale.

« Trenta di essi sono rimasti sul terreno, — soggiungeva un giovine. — Me lo ha detto il figlio di Matteo; sono stati messi in fuga come vecchi cani.

« L'anno scorso l'Austria-Ungheria ha venduto all'Italia 224 milioni e mezzo in merci, e l'Italia non ha venduto all'Austria-Ungheria che per 95 milioni.

« È molto diverso ciò che accadeva per lo passato; noi perdiamo il mercato austro-ungarico, mentre l'Austria-Ungheria guadagna il nostro a gran passi. Il corso forzoso promuove le esportazioni dall'Austria-Ungheria in Italia come in tutti gli altri paesi; e a ciò contribuisce anche un largo regime di premi di esportazione.

« I principali articoli delle esportazioni austro-ungariche in Italia sono per 60 milioni nella categoria legna e paglia, in cui prevalgono i legnami; per 27 milioni gli animali e i loro prodotti; per 25 milioni la seta; per 20 milioni i cereali e le farine; per 8 milioni i coloniali; per 9 milioni le pietre, i vetri, i vasellami, le ceramiche; per 4 milioni la carta ecc. Così, dall'alcool, dalla birra, dagli animali, dai legnami ai prodotti industriali, l'Austria-Ungheria ha in Italia un'utile e varia clientela.

« Ben diversa è la situazione dell'Italia nell'Austria-Ungheria. Le diamo 22 milioni di cereali, farine e paste; 12 di animali; 15 di seta; 9 di bevande ed olii, in cui prevalgono gli olii; 5 di legna e paglia; 5 di canape e lino; 5 di pietre, terre, vetri, e cristalli ecc. Ma non poche di queste importazioni nostre sono accidentali o apparenti, come, per esempio, i 5 milioni in cotone che l'Italia figura di inviare nell'Austria-Ungheria, e sono 45,702 quintali di cotone, che certo non è prodotto in Italia. Se si facesse, ciò che non si è mai fatto, una ricerca minuta sulla natura di queste esportazioni dall'Italia nell'Austria-Ungheria e negli altri paesi, se ne troverebbero non poche che hanno più il carattere del transito che del commercio speciale.

« Così è molto grave che, per 12 milioni che vanno dall'Italia nell'Austria-Ungheria, ci vengano dall'Austria-Ungheria 27 milioni di animali e di prodotti da essi derivati; è grave che per 15 milioni di seta inviata dall'Italia, segnatamente in materia prima, se ne ricevano 25 dall'Austria-Ungheria; e tutto questo aspetto dei nostri rapporti commerciali con l'Austria-Ungheria si presenta misero. Non c'è parità di traffico, né reciprocità di compensi. »

Cronaca delle città italiane

BERGAMO. — Ieri mattina è morto l'illustre Monsignor Don Demetrio Carmignani, Cameriere Segreto di Sua Santità. Aveva settantatré anni.

« La salute di Monsignor Vescovo ha subito un lieve peggioramento.

CATANIA. — I pretori di Catania e provincia hanno condannato parecchi medici, farmacisti e levatrici da uno a tre mesi di sospensione dall'esercizio della professione e da 50 a 100 lire di ammenda, perchè fuggirono all'apparire del cholera.

COMO. — È stato assassinato il delegato fillosociale signor Barbieri.

GENOVA. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 13:

Ieri mattina giunse in Genova il prode tenente Savoironx. Egli era accompagnato dalla degnissima madre sua, dalle due sorelle, dal conte Solaroli, da tre ufficiali del 7° reggimento cavalleria. Lo seguivano pure due giovani abissini. Sostò in casa del conte Solaroli in via Circonvallazione a Monte, e percorse in carrozza le principali strade della città. Alle 2,45 ripartì per Novara, dove si recerà sulle amene rive del Lago d'Orta per rinfrescare la sua salute. Alla stazione vi era una folla di persone che l'ammirava. Il capo stazione mise a sua disposizione due carrozze di prima classe.

Come già si disse il Savoironx è relativamente bene in salute, porta però ancora visibilmente i segni delle catene, che per tanto tempo lo tennero prigioniero.

« Intorno alla morte del general Macchiavelli, lo stesso giornale dà i seguenti particolari:

Ieri morì improvvisamente per colpo apoplettico allo stabilimento balneario di piazza Cavour, il generale Macchiavelli, giunto da pochi giorni da Roma, per motivi di salute.

In questo frattempo un forte movimento d'oscillazione si manifestò fra la folla compatta che erasi aggruppata sotto il portico e innanzi il portico della chiesa. Un uomo di statura atletica, con lunga barba e lunghi mustacchi si apriva a stento la strada aiutandosi coi gomiti e collo anche, la sua magnifica divisa di maggiore spagnolo brillava in mezzo a tutti quei costumi volgari del popolo.

« Cielo! Mio Dio! non è d'esso lo spirito di Xhénemont, l'antico pastore di Abramo Mouzon? — disse sottovoce una donna, che sgranava la sua corona, girando gli occhi intorno a lui.

« E tutti s'indicarono il preteso spirito. Engelberto, colla testa alta, colla spada che si trascinava sul pavimento, penetrò finalmente nella navata grande, la percorse in tutta la sua lunghezza, e venne a collocarsi fra i parenti del giovane.

« Perché egli si va a cacciare fra i parenti? — osservò la stessa vecchia. — Nessuno conosce la sua famiglia nel paese, tutti ignorano donde egli venga.

« Potrebbe ben essere figlio di qualche fata, — aggiunse un'altra.

« E per di più egli è in lutto, — rispose la prima. — Ei porta un velo nero al braccio ed un altro all'impugnatura della sua grande scimitarra.

(Continua).

Allo stabilimento si trovavano pure la sua signora e la figlia, il che diede luogo ad una scena veramente straziante.

Il generale Macchiavelli, rivestiva la carica di generale medico nell'esercito, ed era nativo di Sarzana. In Genova era ospite dell'egregio avv. signor Luigi Gallo.

LEPARI. — Anche il collocamento delle linee telegrafiche sottomarine dell'Arcipelago Eolico venne felicemente compiuto dalla ditta Pirelli.

Il mare calmo favorì le operazioni, le quali sono riuscite con una rapidità inaspettata.

MESSINA. — Al primo scoppio del morbo c'è stata una fuga generale, così che alle elezioni provinciali hanno preso parte soltanto 293 sopra 3815 elettori. La vittoria dei liberali non ha dunque valore. Il colera è in decrescenza.

MILANO. — Leggiamo nella *Lega Lombarda* del 12.

Quest'oggi alle ore tre era solennemente inaugurata l'esposizione dei doni della Diocesi di Milano al Santo Padre. Intervenero alla cerimonia S. Eccellenza Monsignor Arcivescovo, tutti i membri del Comitato Promotore con a capo l'eccelettissimo signor Duca Scotti; i dignitari del Capitolo Metropolitano, i RR. Parroci della città e numerosi clero, nonché moltissimi invitati tra cui parecchie distinte signore.

Dopo che S. E. l'Arcivescovo prese posto sul trono eretto sotto l'atrio trasformato in elegante sala, Monsignor Nicora lesse il discorso inaugurale. La banda musicale del Patronato suonava lieti concenti intanto che gli invitati si recavano a visitare la Mostra.

La *Perseveranza* dà maggiori particolari che riassumiamo:

La corte del palazzo del Seminario aveva assunto un aspetto gaio, per i numerosi affollamenti, bianco-vestiti, giallo e bianco, rosso e giallo, che pendevano dalle arcate, e per i bellissimi tappeti, d'ottimo gusto, fiori e palme disposte dal valente orticoltore cav. Ferrario.

Non occorre dire che il Comitato era al completo, con alla testa il Duca Scotti, seguito dal conte Belgioioso e dall'ing. Nava, tutti e tre fregiati delle decorazioni papali. Lo stemma del nostro Arcivescovo era raffigurato sul loggiato, di fronte all'ingresso, e campeggiava sopra un grande drappo di velluto rosso.

Mons. di Calabiana fu salutato da prolungati applausi e da una marcia eseguita dai giovinetti di via Quadrorno. Indossava la semplice mozzetta: sedette sotto un baldacchino preparato a destra del portico.

A Monsignor Nicora rispose brevemente l'arcivescovo, compiacendosi del risultato ottenuto: superiore a quello che egli s'aspettava, con la Mostra che si onorava d'inaugurare. La ricca raccolta di doni era un omaggio di fede, di amore e di ammirazione al Pontefice, che veglia non solo al bene morale, ma anche al bene temporale dei suoi figli.

Lodò l'opera del Comitato e delle dame, ed in specie quella delle signore, che diedero prova di amore all'arte coll'eseguire lavori pregevoli in onore del Pontefice, così sollecito nell'incoraggiare ogni studio che giovi al progresso dell'arte nostra. Disse che il Comitato doveva, meglio che nei suoi ringraziamenti, avere conforto nella benedizione che il Papa darà ai donatori, e finiva, invitando gli adunati a salutare il Pontefice.

A destra dell'Arcivescovo sedeva il duca Scotti, a sinistra il rettore del Seminario. Il canonico Bigliani dirigeva la cerimonia, e dava, cogli altri membri del Comitato, tutte le spiegazioni all'Arcivescovo. Il quale visitò le sale della Mostra, seguito poi, a breve intervallo, dagli invitati.

Così finiva la cerimonia inaugurale; l'Esposizione si aprirà oggi al pubblico pagante, e rimarrà aperta fino al primo ottobre.

PORDENONE. — Un telegramma del 12 reca:

Un furto di centoventottomila lire in denaro e titoli al portatore venne ieri commesso in Castello di Aviano, a danno dei nobili signori Polieretti.

Secondo altre informazioni, l'ammontare del furto sarebbe di 20.000 lire in danaro e 60.000 in titoli.

MILANO. — Togliamo da un telegramma di ieri:

Stasera, l'adunanza dei muratori decise uno sciopero generale, cominciando da domani.

All'adunanza venne molto applaudita la lettura di un telegramma, che i giornali dissero spedito dal governo alla prefettura, secondo il quale lo sciopero non si deve reprimere, limitandosi l'autorità a tutelare l'ordine.

RAVENNA. — Si annunzia un comizio radicale contro la politica africana che verrà tenuto il 2 ottobre.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre contiene:

Decreto 26 agosto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Carbone.

Decreto 7 agosto che sopprime la delegazione di porto di Roseto.

Decreto 31 agosto che trasforma l'archivio notarile comunale di Monterotondo in archivio mandamentale.

Decreto 31 agosto che pone l'archivio notarile comunale di Marsciano sotto la dipendenza dell'archivio distrettuale di Perugia ed Orvieto.

Decreto 7 agosto che radia dall'elenco delle strade provinciali il tratto di strada

Milano-Sempione di circa 947 metri presso il ponte in ferro di Sesto Calende.

Decreto 21 agosto che fissa il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari della piazza di Barletta.

Decreto 23 agosto concernente il manifesto di partenza del quale debbono essere fornite le navi provenienti dai porti di Trieste, Fiume, Malta e Tripoli.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa: L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia la interruzione del Cavo Rio Grande Montevideo.

I telegrammi vengono inoltrati per le linee terrestri senza variazione di tassa.

— L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che, a partire del 15 settembre, la Compagnia *Commercial Cable* applicherà sui suoi cavi, ai telegrammi per l'America, le medesime tasse della Compagnia *Anglo-American*, i cavi della quale costituiscono ora la via meno costosa.

NOTIZIE RELIGIOSE

15. Giovedì. S. Nicomede, prete, martire. S. Albino, vescovo.

S. Porfirio, mimo, martire.

Esposizione del Ss. Sacramento. SS. Croce dei Lucchesi.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria in SS. Cosma e Damiano al Foro romano.

Domenica, 18 corrente, verrà celebrata nella Ven. Chiesa parrocchiale di S. Marcello dei Padri dell'Ordine dei Servi di Maria, l'annua festa di Maria SS. Addolorata, la quale verrà seguita dal consueto Ottavario.

L'ordine delle sacre funzioni sarà il seguente:

La sera del sabato precedente alla festa, due ore avanti l'Ave Maria, si anno cantati pontificalmente i primi Vespri della Solennità. La mattina poi della domenica, alle ore 7 e mezzo, avrà luogo la Comunione Generale; alle ore 10 e mezzo la Messa pontificale, e la sera, all'ora del giorno antecedente; i secondi Vespri pontificali. Finalmente in tutti i giorni dell'Ottava, cominciando dal lunedì susseguente alla festa, la mattina, alle ore 10 e mezzo, vi sarà Messa solenne, e la sera, due ore avanti l'Ave Maria, si terrà un discorso sui Dolori della Vergine, il quale immediatamente sarà seguito dalla Corona della stessa Beatissima Vergine Addolorata, ed in ultimo con la Benedizione dell'Augustissimo Sacramento avrà termine la sacra funzione.

I tre Pontificati saranno celebrati da Monsignor Simoneschi. La Comunione Generale sarà fatta da S. Em. il Cardinal Vicario, il quale farà anche alcune Ordinanze di chierici. La predica per il settenario sarà recitata dal R. Padre Donisio M. Goller, servita. La musica sarà diretta dal maestro Moriconi. Le Benedizioni nell'Ottavario verranno da diversi Vescovi e Cardinali.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: III* e Rev* Monsignor Alessandro Grossi, Vescovo di Tripoli L. 5

III* e Rev* P. Generale dei Mercedari L. 5 10 —

Liste precedenti » 1749 —

Totale L. 1928 50

NB. Circa l'offerta delle *Chiavi simboliche* si vanno pubblicando molte inesattezze, che è bene rettificare.

Ne fu fatta la proposta per iniziativa privata, non per ordine superiore, a tutto il Clero di Roma, non ad una parte soltanto, con circolare del Comitato, non dell'Autorità Ecclesiastica, la quale non fece che permetterla secondo le norme consuete.

Verranno modellate le chiavi precisamente sul disegno già pubblicato. Ciascuna avrà la lunghezza di trentasette centimetri. Sarà l'una d'argento e l'altra d'oro non solo apparente, ma reale. Avranno l'abbellimento di varie pietre preziose. Artisticamente sarà l'istruccio che le conterrà, magnifico album che lo accompagnerà. L'offerta insomma riuscirà degna del Clero di Roma, il quale, sebbene con nobile e generosa gara abbia già contribuito per molti ricchissimi doni destinati al S. Padre, va contribuendo ancora per questo proporzionalmente allo scopo.

Il Segretario del Comitato.

CRONACA CITTADINA

A S. Croce in Gerusalemme.

— Ricorrendo oggi la festa della esaltazione della SS. Croce, l'E. Cardinale Parrocchi, Vicario Generale di Sua Santità, si è portato nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, suo Titolo, e vi ha prima celebrata la S. Messa all'altare delle SS. Reliquie e poi ha assistito al pontificale.

In ultimo ha fatto al popolo la ostensione delle sacre Reliquie degli strumenti della Passione.

Per Cola di Rienzo. — Nel giardino a destra della Cordonata del Campidoglio, a poca distanza del gabbione, ove trovansi rinchiusi le aquile, questa mattina sono cominciati i lavori per l'innalzamento

di un piccolo monumento a Cola di Rienzo. I lavori rimangono nascosti dietro un quadrato di tela, ma per quanto si può vedere, alcuni gradini, che formeranno il basamento, già sono stati sistemati, ed essi sono quelli tolti dalla gradinata della chiesa dell'Araccoli.

A Vienna. — Al Congresso distatistica, che avrà luogo a Vienna, interverranno, come rappresentanti del comune di Roma, l'assessore cav. Mazzino, il comm. Cecchi, direttore dell'ufficio di statistica, ed il cav. Turcin, segretario.

Circolo d'arte e beneficenza. — Domenica sera ebbe luogo la riapertura dei soliti trattamenti, sospesi durante il periodo estivo.

La commedia il *Borsaiuolo* riuscì benissimo ed incontrò il favore del pubblico, il quale salutò con fragorosi applausi quei bravi giovani che con tanto studio avevano posta in scena. Seguiti il *coro dei matti* (musica di Fioravanti) che fu un vero successo per signor Gioacchino Freschi, un Columella veramente ammirabile e geniale. Il signor Angelini e tutti gli altri cantarono in modo inappuntabile. Se tale coro riscosse applausi si vivi e con tanta precisione fu eseguito, doveasi alla gentilissima signorina Bianchi-Cagliosi, la quale cortesemente ne accettò la direzione e la disimpegnò con rara maestria e con pazienza mirabile. Ci ralleghiamo adunque con lei, anche per la abilità e la grazia impareggiabile onde sedè al piano.

Quanto prima replica per aderire a numerose richieste.

Contravvenzione alla legge sulle volture. — La nuova legge 14 luglio 1887, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese reca, tra le altre disposizioni, relative alle leggi sul registro e bollo, anche la seguente:

« Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per contravvenzione alla legge sulle volture, purché entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima sieno presentate le volture pagando le relative tasse ».

S'intende, per tanto, quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato in proprio nome sul catasto i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del 17 gennaio 1888.

La domanda di voltura deve essere redatta e documentata nei modi prescritti dal regolamento legislativo 24 dicembre 1870, numero 6151. In specie, occorre che sieno esibiti in originale, copia, od estratti gli atti traslativi, o secondo i casi, i certificati di denuncia di successione; salvo che si tratti di possesso anteriore alla legge 11 agosto 1870 alleg. G., nel quale unico caso, e in difetto di altri titoli legali, può bastare l'atto di notorietà eretto davanti al sindaco nei sensi della legge 30 giugno 1872, n. 878.

Al possessori che ottemperino all'obbligo della voltura, mediante regolare domanda fatta nel detto termine di sei mesi, rimane condonata la multa di mora in cui siano incorsi prima della pubblicazione della legge 14 luglio 1887, ossia prima del 16 di detto mese.

Dopo il 17 gennaio 1888, non potranno più in nessun caso avere effetto le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie in conformità della tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870 e modificata colla successiva del 30 giugno 1872.

Ricchezza mobile per gli anni 1888-89. — Gli esercenti industrie, commerci e professioni sono avvertiti, che nella Segreteria comunale è depositata, e vi rimarrà fino al 3 ottobre venturo, la tabella dei loro redditi della ricchezza mobile degli anni 1888-89, distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle loro iscritte d'ufficio o rettificata dall'ente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti, ai quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorrerà per loro il termine di venti giorni, quando intendano reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Il cognome degli esposti. — La prefettura ha comunicato ai sindaci della provincia una circolare del ministero dell'Interno con la quale si vieta agli esposti dei trovati ed ai municipi di imporre, agli esposti, nomi ridicoli o sconvolgenti.

Il prefetto richiede ai sindaci ed ai direttori dei Brefotrofi un elenco dei trovati registrati nell'ultimo decennio negli uffici di Stato civile coll'indicazione del cognome loro attribuito; e ciò per poter procedere, se del caso, alla rettificazione del nome. Difatti l'autorità giudiziaria (sentenza della Corte d'appello di Brescia del 4 giugno 1887) ha già stabilito che, qualora l'ufficiale di Stato civile nell'esercizio della facoltà datagli dal codice civile imponga ad un bambino nomi che destino il riso o ne rivelino l'illegittima procreazione, la stessa autorità giudiziaria, sull'istanza del pubblico ministero, è competente ad ordinare la rettificazione dell'atto di nascita e la sostituzione di altri nomi a quelli imposti dal predetto ufficiale.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle

operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,522,079
Libretti emessi nel mese di luglio »	22,408
N.	1,544,487
Libretti estinti nel mese stesso »	7,742
Rimanenza N.	1,536,745

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 230,006,324 83

Depositi del mese di luglio » 18,282,530 28

L. 238,288,855 11

Rimborsi del mese stesso » 12,236,291 14

Rimanenza L. 226,052,563 97

Vendita di aree. — Il 26 corrente il municipio porrà in vendita all'asta pubblica le seguenti aree fabbricabili di sua proprietà.

1° Area di figura rettangolare nell'isolato XXXVI con fronte di circa metri lineari 44 sulla via Alfieri e di metri lineari 35 sulla via Ariosto, della superficie di circa m. q. 1500. Prezzo d'incanto lire 75 a metro quadrato.

2° Area di figura rettangolare nell'isolato suddetto, con fronte di circa metri lineari 44 sulla via Galilei e di metri lineari 35 sulla via Ariosto, della superficie di circa m. q. 1500. Prezzo d'incanto lire 75 a metro quadrato.

3° Area nell'isolato suddetto, compresa fra il lotto A ed il lotto B con unica fronte di metri lineari 44 sulla via Ariosto, della superficie di circa m. q. 1500. Prezzo d'incanto lire 55 a metro quadrato.

4° Area nell'isolato XXVII con fronte di metri lineari 30 sulla via Galilei e di metri lineari 35 sulla via Emanuele Filiberto, della superficie approssimativa di m. q. 1000. Prezzo d'incanto a lire 85 a metro quadrato.

5° Area nello stesso isolato XXVII, di forma quasi quadrata, con fronte di circa metri lineari 32 sulla via Petrarca e di metri lineari 35 sulla via Emanuele Filiberto, della superficie approssimativa di metri quadrati 1000. Prezzo d'incanto lire 85 a metro quadrato.

6° Area nel suddetto isolato, fraposta al lotto D ed E, con unica fronte di circa metri lineari 35 sulla via Emanuele Filiberto. Quest'area ha una profondità di circa metri 30 ed una superficie di circa metri quadrati 1000. Prezzo d'incanto lire 75 a metro quadrato.

7° Area nell'isolato XVII, di figura rettangolare, con fronte di metri lineari 58 sul viale Manzoni e di metri lineari 40 sulla via Conte Verde, della superficie approssimativa di m. q. 2300. Prezzo d'incanto lire 90 a metro quadrato.

8° Area di figura rettangolare, nello stesso isolato XVII, con fronte di metri lineari 40 sulla via Conte Verde e di metri lineari 48 circa sulla via Bixio, della superficie di circa m. q. 1900. Prezzo d'incanto lire 75 a metro quadrato.

9° Area di figura trapezia nello stesso isolato XVII, con fronte di metri 48 circa sulla via Bixio e di circa metri lineari 40 sulla via Principe Eugenio, della superficie di circa m. q. 2000. Prezzo d'incanto lire 70 a metro quadrato.

10° Area di figura trapezia nel suddetto isolato, con fronte di metri lineari 40 sulla via Conte Verde e di metri lineari 58 sul viale Manzoni, della superficie di circa m. q. 2000. Prezzo d'incanto lire 85 a metro quadrato.

Libri commerciali. — Nell'interesse dei commercianti e industriali riportiamo quanto segue, che togliamo dal *Bollettino Commerciale*:

« Per tenere regolarmente un libro di commercio, basta prendere un mastro qualunque, farlo bollare a centesimi 10 il foglio, presentarlo alla Cancelleria del Tribunale di Commercio per la vidimazione che costa niente, ritirare dal Cancelliere il certificato, che pure è gratuito, della praticata vidimazione, ed ogni anno far ripetere egualmente la vidimazione.

« Non c'è bisogno di ricorrere a ragionieri; chiunque sa un po' scrivere, ed anche scrivere male, può tenere la sua registrazione a stretto rigore di legge; soltanto che non si lascino spazi o linee in bianco, si scriva tutto di seguito, e senza cancellature che impediscano di leggere le parole sopresse o rittificate: ecco tutto quanto occorre.

« Non è necessario né Dare, né Acere; non sono indispensabili colonne o finche. Basta, che si scriva la precisa storia di ciò che si fa, esponendo a capo quanto si ha di debiti, e di crediti, di cose che entrano e di cose che escono. »

Incendio. — Ieri sera in via Borgo S. Angelo n. 41, prese fuoco la cappa del camino delle fontane pubbliche situate nelle cantine di quella casa.

Accorsi i vigili, l'incendio fu domato con poco danno.

Una donna, certa Vigna, che era in fontana, nella fretta di salvare i panni, fece rovesciare una caldaia di acqua bollente che la bruciò le braccia.

Ferimenti. — Fuori di porta del Popolo un carrettiere urtò col proprio carro la diligenza postale di Castelnuovo di Porto.

Il cocchiere di questa, Luigi Casali, si risentì ma il carrettiere, invece di riconoscere il suo torto, gli assediò una bastonata sul capo, ferendolo abbastanza gravemente.

— Verso la mezzanotte, in una osteria di via del Moro, vennero a questione il

muratore Lepido Placidi e il carrettiere Vincenzo Capolungo.

Il Placidi menò un colpo di coltello al compagno, ferendolo gravissimamente.

Disgrazia. — Il domatore di cavalli, Angelo Jacchini, mentre ieri sera sull'angolo di via dei Pontefici, saliva su un *omnibus*, inciampò e cadde.

Una ruota gli passò sul piede destro e glielo stritolò.

BIBLIOGRAFIA

Theologia moralis S. Alphonsi Mariae De Liguorio, logico ordine digesta et sic summata exposita ut in singulis Questionibus ea tantum tradatur sententia quam ipse Sanctus profitetur et quam tuto sequi possunt confessarii additis suis locis novissimis Romanae Curiae Decretis, commentariis in constitutionem « Apostolicæ Sedis » habentibus civilibus legibus cum ceteri romano iure collatis cura et studio JOHANNIS NINZATTI, doctoris romane universitatis et SS. canonum iurisperiti professoris. Editio quarta emendata et aucta. Tomus primus et secundus. Taurini Typ. Pontificæ et Archiepiscopalis Eq. Petrus Marietti, 1887.

Di quale e quanto pregio sia questo corso di Teologia morale, lo dicono le testimonianze di amplissima lode che ne ebbe l'autore dai più gravi giornali italiani ed esteri e da dotti personaggi ecclesiastici. E che le loro lodi e i loro favorevoli giudizi fossero uguali al merito, ben lo attesta questa quarta edizione che l'autore ha dovuto pubblicare per soddisfare alle ricerche che di essa si fanno in servizio delle scuole di Teologia morale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri Sua Santità ricevette in particolare udienza Monsignor Augusto Antonino Vicentini, Arcivescovo d'Aquila.

Ultime Notizie

La repubblica dell'Equatore e il Papa.

Il *Nazionale* porta il seguente progetto presentato al Congresso di questa nobile Repubblica:

Art. 1. Il Congresso della Repubblica dell'Equatore presenta rispettosamente le sue felicitazioni a Sua Santità Papa Leone XIII nell'anniversario quinquagesimo della sua prima Messa e fa voti per la sua libertà e perché gli si restituiscano i sacri diritti che gli spettano come successore di S. Pietro e come Capo visibile della Chiesa Cattolica.

Art. 2. Il Congresso Equatoriano, a nome suo e del popolo che rappresenta, rinnova la protesta già fatta dalla Nazione di esser fedele agli insegnamenti della Santa Sede, e specialmente a quelli contenuti nelle Encicliche *Diuturnum* e *Immortale Dei*.

Art. 3. Si voterà per la circoscrizione un presente di diecimila sueros (L. 50,000) per contribuire alla limosina che il mondo cattolico deve dare a Sua Santità per la Messa che celebrerà nel detto anniversario.

Il *Nazionale* aggiunge che il Congresso adottò questo progetto nel modo come è sopra formulato.

Fortificazione. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto reale che istituisce una Direzione straordinaria del Genio militare per l'esecuzione dei lavori occorrenti alle fortificazioni della Maddalena.

Questa Direzione dipenderà in parte dal ministero della marina e in parte da quello della guerra.

Ultimi Dispacci

Teheran, 14. — Secondo gli ultimi rapporti, Ayub Khan è stato visto a Yasnad, a cento miglia al Sud-Ovest di Herat.

Las Palmas, 13. — È arrivato e proseguirà per Genova il piroscafo *Matteo Bruzio*, della linea *La Veloce*.

New-York, 14. — Lo sciopero dei minatori, nella Pensilvania, si estende. Gli scioperanti sono 15,000.

Cadice, 14. — Iersera proseguì per la Plata il piroscafo *Giaca*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova.

BORSA DI ROMA.

14 settembre.
Rendita per contanti 98,90 per fine 99,05.
Generali da 705 a 705 1/2.
Gaz da 2010 a 1994.
Immobiliari da 1254 a 1255.
Acqua Marcia da 2240 a 2245.
Banca Romana 1340.
Banco Roma da 881 a 886.
Omnibus da 309 a 311.
Molini 275.
Mediterranea da 623 a 624.
Sovvenzioni 370.
Fondaria S. Spirito 382 1/2.
Illuminazioni 114.
Cambi:
Parigi: *Chèque* 100,57 1/2.
Londra 3* 25,32.

BORSA DI PARIGI — 14 settembre.
Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,07 — Chiusura 98,17.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

LA FORTUNA

si compendia nell'Avviso

400,000

pubblicato in quarta pagina.

LEGERLO ATTENTAMENTE.

Le pillole dall'involucro zuccherino di Bristol usate insieme alla SALSAPARIGLIA omonima curano prontamente e radicalmente qualunque affezione, quantunque inveterata, dello stomaco, del fegato e degli intestini. Sono il rimedio per eccellenza, la manna di sanità.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli.

Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce digestive pepino-Idrocloriche del dottor PERSICETTI, spcialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più risi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima, raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di selz.

Si preparano nella farmacia chimica E. Piandrei, Roma, Banchi Vecchi, N. 1. In Roma, lire 2,50 la bottiglia a contagocce.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

Le acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inaltrate

Acque Albuli, di Tivoli presso Roma.
Albano, nel Veneto.
Courmayeur, in Piemonte.
Challes, in Savoia.
Eaux Bonnes, in Francia.
Eger, in Boemia.
Ems in Germania.
Friedrichshaller, in Germania.
Fratte, nelle Romagne.
Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria).
Gleichenberg, in Stiria.
Griesbach, in Germania.
Huniadi Janos, in Ungheria.
Kissingen Racozi, in Germania.
Levico, nel Trentino, leggera.
Idem forte.
Loreta, nelle Romagne.
La Bauche, in Savoia.
Marcols, in Francia.
Marienbad, in Boemia.
Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi - Olivo.
Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici.
Monte Alfio, presso Voghera.
Monte Ortone, detta della Vergine.
Orezza, in Corsica.
Pejo, nel Trentino.
Pulnaer, in Boemia.
Idem bottigl. piccola L. 0,50.
Rubinat, in Spagna.
Rabbi, nel Trentino.
Recoaro, nel Veneto.
Royat, in Francia.
Roncogno, nel Trentino.
Sales, in Piemonte.
Santa Caterina, in Valfurva.
San Maurizio, in Svizzera.
Idem bottigl. picc. L. 0,70.
San Galmier, in Francia.
San'Omobono, Bergamasco.
San Pellegrino, Bergamasco.
Sedlitz, in Boemia.
Schwalbach, in Germania.
Idem, bottiglia piccola.
Saxon, in Svizzera.
Tartavalle, in Lombardia.
Valle d'Inferno, in Toscana.
Valdagno, nel Veneto.
Vals, in Francia.
Vernet, in Francia.
Vichy, in Francia.
Wildungen, in Germania.

Si trovano in ogni epoca dell'anno in Roma, da A. Manzoni e C. piazza di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16, i quali ne fanno spedizione ovunque dietro richiesta.

NB. Tutte le suddette acque si vendono in bottiglie grandi e piccole, come pure quelle di Montecatini e della Fratte che si vendono in fiaschi e mezzi fiaschi.

PRESERVATIVO SICURO

del colera, delle coliche, diarree, dissenterie, vomiti, crampi nervosi, ecc.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 11 settembre 1887
Nati 40, compresi 3 nati morti.
Morti 28 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Galletti T. d'anni 67. — Mottet A. 69. —
Calamanti F. 59. — Catani M. 50. — De-
pari M. 26. — Moretti G. 75. — Canavari
V. 15. — De Mandato P. 71. — Consorti
M. 17. — Menghini A. 36. — Sbardella
M. 21. — De Felici F. 49. — Belli T. 65.
— Ausiello F. 9. — Verci M. 54. — Sa-
vini V. 36. — Clementi S. 41. — Pacifici
A. 28. — Cornacchia N. 73.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano,
14 settembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzogiorno 760,3
Umidità relativa a mezzogiorno 48
Vento a mezzogiorno: SW calmo.
Stato del cielo a mezzogiorno: coperto.
Termometro centigrado: } Massimo 27,5,
} Minimo 17,8.

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo rac-
conto, già pubblicato nelle colonne del no-
stro giornale, riunito ora in un volume, tro-
vassi vendibile al nostro ufficio al prezzo di
lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. —
12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30
p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. —
3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. —
5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. —
5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. —
3 p. — 6,30 p.
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. —
1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. —
5,30 p.
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cineti Romano: 5, 45 a. — 7,25 a. —
9,40 a. — 5,05 pom.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. —
7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. —
8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. —
11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. —
7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. —
9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. —
6,41 p. — 9 p.
Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. —
1,10 p. — 5,45 p. — 9,12 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. —
10,50 p. — 11,35 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cineti Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. —
3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,15 a. — 9,20 a. — 11,20 a. —
3,20 p. — 6,08 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. —
7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,32 a. — 10,37 a. — 1,42 p. —
5,40 p. — 7,25 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. —
8,30 p.

Gioriali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsch Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paix.
La Epoca.
El Correo.

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.
L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'Estero
è bastevole per raccomandarla.
Si avvertano i consumatori di recusare le bottiglie che non sono
muniti della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è
chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una
etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto LUIGI CIUTI.
Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 3, in Firenze, ed in
tutte le farmacie del regno.

PASTA MACK

PER BAGNO E PER LA TOILETTE

Nuovo ed eccellente preparato
per procurarsi un bagno delizioso
ed igienico ed un'acqua di toilette
eccellente. Agisce sulla pelle ren-
dendola bianca e vellutata. È un
rinfrescante per eccellenza.
Si trova presso tutti i Farmacisti,
Negozii di Colonia e Principali
Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. Mack, Ulm s/D.



MEDAGLIA D'ORO
all'Esp. Universale d'Anversa 1885



DENTORINA

e pasta dentifricia
di RIGAUD e Comp.

La Dentorina è un elixir den-
tificia per eccellenza, profuma
e rinfresca piacevolmente la bo-
cca, rinforza le gengive e preserva
i denti dal tarlo.

La Pasta Dentifricia ha fatto
furori nell'uso della toilette ap-
proprio alla polvere e gli op-
piati più o meno acidi e corro-
sivi.

Basta passare su questa Pa-
sta uno spazzolino inzuppato
d'acqua, per ottenere una mu-
ccillagine dolce ed untuosa che
bianchisce i denti come l'avorio.

Profumeria Vioria, 17, Ave-
nue de l'Opera, Parigi.
Prezzo della Pasta L. 3,51
» Dentorina » 3,56

Spedizione franca in tutta Italia
inviando L. 4 al deposito per
l'Italia in Roma da A. MANZONI
e C., via di Pietra, 90. Milano,
via della Sala, 16. Napoli, Pa-
lazzo del Municipio.

Saponette profumate

dalle fabbriche

Doletz di Parigi.

Treu e Nughisch di Berlino.

Rimmel di Londra.

Rigaud di Parigi.

Pay di Parigi.

Violetti di Parigi.

Oneto di Sanpiedra.

Assortimento completo della ditta

A. MANZONI e C. Roma via di

Pietra 91.

DISINFETTANTI.

Sali d'aceto d'ammoniaca, all'acido fenico,

canfora, in flacone in astuccio di corame. L. 2 —

Aceto aromatico inglese. » 1 50

Ozonizzatore aromatico Rimmel a base di

eucaliptus, scatola grande. » 5 —

Idem scatola piccola » 1 50

Acqua di colonia ozonizzata, Rimmel, bottiglia » 2 50

» lavanda » » 2 25

» florida » » 2 50

Cuscineti per far evaporare queste acque, cadauno » 2 —

Salicil Dusanell di Parigi, il flacone. . . » 3 25

In vendita presso A. Manzoni e C., Roma, via di

Pietra, 91. — Milano, via della Sala, 16. Napoli, Pa-

lazzo del Municipio. — Spedizione in ogni parte d'Italia per

pacco postale con l'aggiunta di 50 centesimi sui detti prezzi. 182